

Momenti di tensione a Roma e Milano

«No a riforma e precariato» La protesta degli studenti

ROMA — Studenti di nuovo in piazza contro la riforma Moratti. In una novantina di città decine di migliaia di giovani (300 mila secondo l'Unione degli studenti) hanno rivendicato la centralità dell'istruzione e del sapere come lotta all'emarginazione. Critiche alla politica scolastica del governo Berlusconi, alla Finanziaria, ma anche una serie di rivendicazioni. Come «una legge quadro nazionale per il diritto allo studio e una carta studentesca che garantisca il diritto al sapere anche al di fuori delle scuole e delle università», ha spiegato un rappresentante dell'Uds. Necessario anche un collegamento tra il mondo scolastico e quello lavorativo per garantire i diritti degli stagisti per rendere possibile il passaggio da uno stato di «precarietà a reali possibilità di scelte lavorative».

**Il coordinatore
dei giovani di
Forza Italia:
«Una offensiva
elettorale in stile
no global»**

I cortei si sono svolti praticamente senza incidenti, se si esclude qualche momento di tensione a Roma — dove sono sfilati 20 mila giovani — e a Milano, dove ce n'erano 15 mila. Nel capoluogo lombardo una parte dei ragazzi ha contestato le modalità della protesta e tra i due gruppi sono volati insulti, seguiti da lancio di uova e petardi contro le forze dell'ordine. Poi, incontro tra i giovani e il Nobel Dario Fo. Nella capitale, invece, palloncini pieni di vernice

rossa sono stati lanciati contro una banca. Poi il corteo è finito sotto le finestre del Ministero della Pubblica Istruzione. Slogan quasi tutti simili, con la richiesta delle dimissioni del ministro Moratti e tanti no alla guerra.

Polemiche politiche dopo la manifestazione. Per Simone Baldelli, coordinatore nazionale dei giovani di Forza Italia, quella di ieri è stata «una offensiva elettorale in stile no global, spregiudicata» e ideata dal centrosinistra «sulla pelle di tanti ragazzi nel quadro delle iniziative contro il governo». Le accuse sono state respinte dai promotori della mobilitazione che hanno preso le distanze «da ogni forma irrispettosa di manifestazione». «Siamo sempre scesi in piazza forti della nostra non violenza e dei nostri contenuti».

R. R.

